



L'inchiesta
Che cosa resta dei potenti di Davos
 ANDREA GRECO
 FEDERICO RAMPINI



Il reportage
Radio Taliban "Chi non ascolta viene giustiziato"
 RICHARD A. OPPEL
 PIR ZUBAIR



Il personaggio
Carla Bruni in tv "Mai fatto nulla per Battisti"
 SILVIA FUMAROLA

PASSA A
WIND
 PROFESSIONAL
 ENTRO L'8/03/09
 Info su wind.it

il lunedì de la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 16 - Numero 4 € 1,00 in Italia

CON "CORSO COMPUTER" € 13,90

lunedì 26 gennaio 2009

ALL INCLUSIVE PLUS
 TELEFONATE SMS
 INTERNET A SOLI 40€/MESE.
 CHIAMA IL 156
WIND



9 771128 445004 90126

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST. ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FINLANDIA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KN 15; DANIMARCA KR 15; EGITTO EP 16,50; MAROCCO MDH 24; NORVEGIA KR 20; POLONIA PLN 9; REGNO UNITO LST 1,50; REPUBBLICA Ceca CZK 60; SLOVACCHIA SKK 60/€ 2,66; SVEZIA KR 18; SVIZZERA FR 3,00 (CON D O IL VENERDI FR 3,30); TUNISIA TD 3,50; TURCHIA YTL 5,25; UNGHERIA FT 495; U.S.A. \$ 1

Berlusconi: "Servirebbe un soldato per ogni bella ragazza". Veltroni: "È un irresponsabile, offende le italiane"

Stupri, scontro sulla sicurezza

E sulle intercettazioni il premier attacca: "Espatrio se esce il mio nome"

UN MINIMALISTA AL GOVERNO

EDMONDO BERSELLI

QUELLA che agli avversari e ai critici sembra sottovalutazione, approssimazione, e anche incompetenza, con ogni probabilità rappresenta la vera strategia di Silvio Berlusconi. Anche le spiritosaggini di ieri sugli stupri si iscrivono nel recente fatalismo del premier: gli agguati sono inevitabili. **SEGUE A PAGINA 22**

ROMA — Scontro tra premier e Pd per una battuta di Berlusconi, dopo l'allarme stupri e l'annuncio di inviare più militari nelle città. Il Cavaliere aveva detto: «Gli stupri sono inevitabili. Per evitarli servirebbe un soldato per ogni bella ragazza». Alla frase ha replicato Veltroni: «E' un irresponsabile, offende le italiane». Berlusconi ha poi aggiunto: «Solo un complimento, oscenità dall'opposizione». E sulle intercettazioni il presidente del Consiglio ha aggiunto: «Espatrio se esce il mio nome».

DE MARCHIS, LUZI, SAVELLI E TITO ALLE PAGINE 2,3 E 4

La vittima di Capodanno "Mi farò giustizia da sola" **Razzismo a Guidonia spedizioni punitive anti-stranieri**

FEDERICA ANGELI A PAGINA 3

Chi è Genchi, il mago dei pm

Tutti i tabulati del vicequestore l'ultima arma del Cavaliere



Giacchino Genchi

LAURIA A PAGINA 4

GIUSEPPE D'AVANZO

BERLUSCONI è pronto per il blitz (un decreto del governo con forma di legge?) che sottrarrà alle indagini giudiziarie l'ascolto telefonico e ai pubblici ministeri la conduzione delle inchieste (saranno «av-

vocati della polizia»). Per far ingoiare ai suoi alleati recalcitranti e all'opinione pubblica il provvedimento, intorbida le acque. Modifica i fatti. Capovolge la verità. Grida di «intercettazioni». **SEGUE A PAGINA 5**

"Con la riforma si perdono 300 euro l'anno". Sacconi: il negoziato non si riapre

Contratti, Cgil accusa "Salari più leggeri"

ROMA — Dopo il no all'intesa sui contratti, la Cgil motiva il suo rifiuto e accusa: «Con la riforma i salari saranno più leggeri. Si perdono 300 euro l'anno. Abbiamo scelto di non firmare proprio perché stiamo dalla parte dei lavoratori». Intanto il ministro Sacconi attacca: «E' difficile che il negoziato si possa riaprire in maniera sostanziale. Epifani perderà perché la sua battaglia è ideologica». E annuncia: «Pacchetto anti-crisi in dieci giorni». Intanto la Lega boccia l'ipotesi di aiuti alla Fiat: «Ci sarebbe una rivolta».

IEZZI, MANIA E PETRINI ALLE PAGINE 8 E 9

L'analisi

L'ennesima occasione mancata

TITO BOERI

ANGELETTI, Marcegaglia e Sacconi lo hanno definito un "accordo storico". In verità di storico nel documento sottoscritto giovedì sulla riforma della contrattazione c'è solo la mancata firma della Cgil. **SEGUE A PAGINA 9**

MAPPE

Tra Lega e Pd la strategia del flirt

ILVO DIAMANTI

POTREBBE la Lega tradire il Pd per fuggire con il Pd? E Bossi abbandona Berlusconi per Veltroni? Il quesito echeggia nelle stanze della politica dopo il voto sul disegno federalista, bandiera della Lega, approvato nei giorni scorsi con il voto della maggioranza e l'astensione del Pd e dell'Idv. Di fatto: con il consenso - condizionato - del centrosinistra. Difficile non rammentare il 1995, quando la Lega, dopo la rottura con il Polo di Berlusconi, si presentò da sola a tutte le scadenze elettorali. Appoggiando, in alcuni ballottaggi, l'Ulivo. Il quale vinse, per questo, le elezioni regionali del 1995, ma anche le politiche del 1996. Quando la Lega trionfò. **SEGUE A PAGINA 22**

Il caso

Gelmini e Brunetta: estendere a tutte le scuole il metodo delle pagelle on line

Studenti assenti, sms a casa

Con la tua carta, hai sempre il controllo delle tue spese.

Campagna promossa da BANCOMAT e VISA

ROMA — Pagelle on line e assenze comunicate ai genitori con un sms. Sono le novità tecnologiche presentate ieri dal ministro Brunetta, con l'accordo della collega Mariastella Gelmini e che partiranno al massimo entro l'anno. Si tratta di innovazioni che si estenderanno a tutte le scuole dopo che già in molti istituti erano state fatte partire. Molti dubbi fra le associazioni degli studenti, quelle dei genitori e i presidi della Cgil. «Le scuole - ha detto il ministro Gelmini - hanno il dovere di comunicare alle famiglie l'andamento scolastico dei loro figli, oltre che negli incontri scuola famiglia, anche attraverso un contatto quotidiano affidato sempre più spesso alle nuove tecnologie».

MARIO REGGIO A PAGINA 15

Vincono Roma e Milan Adriano tiene l'Inter in testa



NELLO SPORT

REPUBBLICA L'ESPRESSO

"Computer" oggi il 2° cofanetto

Oggi il 2° cofanetto di "Computer e mondo digitale" con Repubblica o L'Espresso

R2

Crisi di vocazioni e mutamenti sociali fanno sparire i monasteri dei Cappuccini

Il resort al posto del convento

dal nostro inviato JENNER MELETTI

MODENA «PACE e bene» e, purtroppo, cemento armato. Resta solo il ricordo, dell'antico convento dei frati Cappuccini di via Ganaceto, quasi tutto sepolto dal cemento di "appartamenti, uffici, negozi con finiture di pregio". Il convento dove hanno studiato generazioni di ragazzi che arrivavano dalla Bassa e dalla montagna e il grande orto che riforniva la mensa dei frati non esistono più. Trenta appartamenti di lusso, al loro posto, più un direzionale con negozi e uffici. Tutto il convento - costruito nel 1574 - è stato comprato da una società che è stata chiamata, forse con ironia, San Francesco Srl. **SEGUE A PAGINA 27**

EVFROSINIJA KERSNOVSKAJA
QUANTO VALE UN UOMO

Una donna sopravvissuta al gulag ci racconta con parole e disegni la sua storia terribile e avventurosa.

CON I DISEGNI DELL'AUTRICE BOMPIANI



IN PELLEGRINAGGIO
Lefebvriani durante un pellegrinaggio giubilare alla basilica di San Pietro

**I lefebvriani
in Italia e nel mondo**

- 500 I preti lefebvriani nel mondo
- 145 Le suore della Fraternità
- 63 I paesi in cui operano i lefebvriani
- 31 I paesi in cui i lefebvriani sono presenti in modo permanente
- 600 mila I fedeli della Fraternità nel mondo



Marcel Lefebvre

**SE RATZINGER
PREFERISCE
DIMENTICARE
LA STORIA**

VITO MANCUSO

(segue dalla prima pagina)

INFATTI è una particolare interpretazione della fede cristiana a muovere la mente di monsignor Williamson: la medesima che fu all'origine dell'antisemitismo che portò alla Shoah. Questo nuovo vescovo che noi cattolici abbiamo ricevuto in dono dal Papa è la prova provata che un certo cristianesimo ha molto a che fare con quel pensiero assassino che si concretizzò nella *Endlösung* decisa da Hitler il 20 gennaio 1942 nella conferenza di Wannsee. A proposito dell'antisemitismo nazista ha scritto monsignor Pier Francesco Fumagalli, per anni segretario della Commissione della Santa Sede per i rapporti religiosi con l'ebraismo: «Simili concezioni neo-pagane erano favorite da un ambiente generale nel quale già da secoli circolavano stereotipi antiebraici di carattere cristiano, che permisero la crescita di un antisemitismo diffuso, solo apparentemente moderato». Il per nulla moderato monsignor Williamson è un elemento chimico molto utile all'laboratorio della storia, è una specie di fossile vivente, un reperto personificato delle radici cristiane dell'antisemitismo, di cui Giovanni Paolo II ha chiesto perdono, ma a quanto pare con poco successo presso il suo successore.

Vengo al secondo punto: come mai Benedetto XVI, nel decidere di riammettere alla piena comunione ecclesiale i lefebvriani, è passato sopra alle opinioni criminali (nel senso tecnico di costituire un crimine perseguibile dalla legge) di monsignor Williamson? Di sicuro non ha fondamento la distinzione della Sala Stampa vaticana tra livello dottrinale e opinioni politiche personali, perché il Vaticano guarda sempre con attenzione alle opinioni politiche personali: furono esattamente le opinioni politiche personali a generare la repressione contro la teologia della liberazione. In realtà le opinioni politiche di monsignor Williamson non sono state ritenute un ostacolo. C'era qualcosa di più importante della negazione della Shoah, della memoria di sei milioni di morti. Di sicuro erano pure previste le reazioni scandalizzate, gli inevitabili contraccolpi per il dialogo col mondo ebraico, ma si è proseguito lo stesso. Perché Benedetto XVI ha agito così? A mio avviso la risposta è una sola: per l'interesse della Chiesa. Il Papa ha ritenuto il bene della struttura ecclesiastica superiore al rispetto della verità e della memoria dei morti. È il tipico peccato degli uomini di potere, che per dare forza al proprio stato o partito o azienda sono disposti a calpestare la verità. Questo è avvenuto: una fredda, gelida, lezione di che cosa significa «servire la Chiesa», ritenendo il bene della Chiesa superiore a tutto, persino alla memoria dei morti. La storia della Chiesa conosce molte pagine di questo stesso tetto colore. Concludo ricordando che nel 1998 il Vaticano pubblicò un documento intitolato «Noi ricordiamo: una riflessione sulla Shoah». Accettando monsignor Williamson come vescovo cattolico, Benedetto XVI ne ha scritto un altro, con un titolo diverso: «Noi dimentichiamo». Desidero dire ai fratelli ebrei che molti cristiani non leggeranno mai quel documento, e continueranno a ripetere con Giovanni Paolo II: «Noi ricordiamo!»

Intervista/1

‘Da Williamson parole inaccettabili la Chiesa non c'entra’

MARCO POLITI

CITTÀ DEL VATICANO — «Negare l'Olocausto è inaccettabile e non è assolutamente la posizione della Chiesa cattolica». Il cardinale Walter Kasper, responsabile in Curia per i rapporti ecumenici e il dialogo con l'ebraismo, non usa mezzi termini per bollare le dichiarazioni negazioniste del vescovo lefebviriano Richard Williamson, che stanno suscitando proteste a catena delle comunità ebraiche.

Cardinale Kasper, è stato riammesso nella Chiesa un vescovo che definisce una favola le camere a gas.

«Non mescoliamo le due que-

scopo di parlare meglio insieme in vista del ristabilimento di una piena unità, che ancora non c'è. E credo che non sarà un processo facile».

Intanto, però, si è aperto un nuovo contenzioso con il mondo ebraico. Si moltiplicano le proteste. Il rabbino David Rosen, all'ere del dialogo ebraico-cristiano, ha affermato che riammettere come vescovo un antisemita dichiarato come Williamson è una decisione che «contamina» tutta la Chiesa cattolica.

«Ho ricevuto via fax una lettera del rabbino Rosen e scrivendomi lui non ha usato questo termine. È chiaro che noi ci distanziamo totalmente da qualsiasi negazione dell'Olocausto. Stupidaggini del genere sono inaccettabili. Peraltro non conosco personalmente Williamson».

Molti da parte ebraica chiedono un passo ufficiale della Santa Sede.

«Trasmetterò alla Segreteria di Stato la lettera di Rosen. Però è noto che Benedetto XVI si è espresso su tutti questi problemi con estrema chiarezza. Capisco che le esternazioni di Williamson possano gettare un'ombra sulle relazioni con l'ebraismo, ma sono convinto che il dialogo continuerà. Abbiamo buone relazioni con loro».

La vicenda rischia di mettere in forse il viaggio del pontefice in Terrasanta?

«Il viaggio non dipende da questo. L'organizzazione della visita è legata essenzialmente a questioni politiche. I fatti di Gaza hanno complicato le cose. Ad ogni modo non c'è ancora nessuna decisione e il programma non è stato ancora definito».

Che cosa può far pesare la bilancia in un senso o nell'altro?

«Dipende da come si evolverà la situazione sul posto. Dovrà esserci tranquillità. Benedetto XVI tiene una posizione equilibrata sui diritti di Israele e dei palestinesi, ma è chiaro che il papa deve recarsi anche nei Territori palestinesi, andare a Betlemme. È anche necessario che i cattolici palestinesi abbiano la possibilità di raggiungere. Attualmente arrivare a Betlemme non è facile, ci sono molti controlli, posti di blocco. Ma il pontefice deve poter incontrare il suo gregge!».

Proprio ieri, peraltro, Benedetto XVI, celebrando nella basilica di San Paolo i vesperi per l'unità dei cristiani, ha ripetuto che in Terrasanta la pace deve «essere possibile» e tutti devono farsi strumenti di riconciliazione.

Intervista/2

‘È un grave insulto alla memoria della Shoah no al Papa in Israele’

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO — «È uno scandalo gravissimo, un tremendo passo indietro nel rapporto tra Vaticano ed ebrei per cui Giovanni XIII e Giovanni Paolo II fecero tanto, e per tutta la civiltà. È il più grave insulto alla Memoria della Shoah dopo l'appello del presidente iraniano Ahmadinejad a distruggere Israele. Adesso bisogna chiedersi se davvero papa Benedetto XVI debba venire in Israele». Così parla il dottor Efraim Zuroff, cioè l'erede di Simon Wiesenthal, il cacciatore degli ultimi criminali nazisti.



Efraim Zuroff

spirituale dell'opposizione nell'Europa sovietizzata...

«Non ha importanza quali siano i meriti di ieri rispetto alle disastrose decisioni attuali. La decisione di Benedetto XVI viene pochi giorni prima del 27 gennaio, il giorno della commemorazione dell'Olocausto. Il peggiore messaggio negativo possibile nel momento peggiore possibile».

Secondo Lei perché?

«La decisione ha moltissimo a che fare con divisioni e rapporti di potere nel mondo cattolico. Benedetto sembra pensare che non gli importa troppo del rapporto cattolico-ebreo e che il suo dovere sia riportare quell'ala di destra nell'ambito della Chiesa cattolica. Anche al costo di vanificare progressi nel dialogo ebrei-cattolici».

Agisce così perché è tedesco?

«No, non c'è un fattore nazionale in gioco. No, no, no. È una pura scelta teologica: riportare sotto il controllo della Chiesa anche quei negazionisti dell'Olocausto. Lui pensa che le questioni teologiche sono prioritarie. Le dichiarazioni di Williamson che nega l'esistenza delle camere a gas al confronto sono secondarie. Ma la negazione dell'Olocausto non è una questione teologica, è un terribile schiaffo in faccia al popolo ebreo e a ogni persona civile».

Cosa accadrà ora?

«È un premio dato a gente che non lo merita. Riporta la Chiesa alle sue passate posizioni più primitive, xenofobe e antisemite, apporta un colpo terribile a decenni di sforzi. Per i cattolici sinceri ci sarebbe da vergognarsi. Ma se in una comunità ci sono problemi ideologici o dottrinari hai due scelte: o cambi, o diventi ancora più intransigente e duro. E' purtroppo la seconda la scelta che ha vinto».

Ma chi può approvarlo?

«Forse Ahmadinejad. Ma così il Vaticano ha mostrato il suo vero volto».

Cosa accadrà adesso?

«Adesso non si può tornare al business-as-usual. È il peggior insulto alla Memoria della Shoah dopo l'indifferenza dell'Onu all'appello del presidente iraniano a distruggere Israele, a cui Angela Merkel e l'America reagirono. Una visita di Ratzinger in Israele è prevista, ma non posso immaginarla senza rettifiche di queste decisioni. I cattolici sono chiamati a prendere posizione. Ma sono pessimista».



Efraim Zuroff

Il cacciatore di nazisti Zuroff

La cancellazione della scomunica ispirerà ulteriori negazioni dello sterminio. È l'insulto peggiore dopo quelli di Ahmadinejad

Cosa pensa del ritiro della scomunica ai vescovi?

«Sono estremamente indignato. La cancellazione della scomunica, specie nel caso di Williamson, è estremamente grave. Lancia un messaggio molto, molto pericoloso riguardo alla negazione dell'Olocausto e alla legittimità di Israele. È oltraggioso, insultante. Potrà unicamente ispirare altre, ulteriori negazioni dell'Olocausto».

Quali saranno le conseguenze?

«Questo insulto verso l'Olocausto, le sue vittime e il popolo ebraico riporta lo stato dei rapporti tra Vaticano e popolo ebreo indietro di 50 anni. A prima del Concilio Vaticano II. Questa decisione ha distrutto tutti i meravigliosi progressi realizzati sotto i predecessori di Benedetto XVI nel rapporto tra cattolici ed ebrei, da Giovanni XXIII fino a Karol Wojtyła».

Ma Wojtyła fu anche padre



Il cardinale Walter Kasper

Il cardinale Kasper

Negare l'Olocausto è inaccettabile, su questo il Pontefice è stato chiaro. Malgrado qualche ombra il dialogo con l'ebraismo continuerà

stioni: la revoca della scomunica per i vescovi della Fraternità San Pio X e le dichiarazioni di Williamson».

Non sono parole che pesano? «Parole inaccettabili, parole stolte. Negare l'Olocausto è stolto ed è una posizione che non ha nulla a che fare con la Chiesa cattolica».

Prima di ricoprire un incarico in Curia, lei è stato vescovo in Germania. Come giudica la revoca della scomunica inflitta ai vescovi lefebviriani?

«È un gesto pensato per favorire la ricostituzione dell'unità nella Chiesa. È solo un primo passo, perché c'è ancora da discutere su una serie di temi. Bisognerà vedere in che modo accettano il Concilio. E resta da vedere quale sarà lo status della Fraternità Pio X».

Quindi c'è ancora un cammino da fare?

«Si è voluto togliere un ostacolo al dialogo. Per loro era importante che venisse tolta la scomunica allo